

NIGERIA ● Il problema non è

«Siamo orgogliosi di essere la più grande nazione islamo-cristiana del mondo. Credo che l'importanza mondiale della nostra esperienza così unica non abbia ricevuto un adeguato riconoscimento». «Non finì la frase...»: così si potrebbe commentare questa dichiarazione pronunciata dall'arcivescovo di Abuja, John Onaiyekan, il 24 luglio. Tre giorni dopo, scoppiava infatti nel nord della Nigeria una catena di violenze, innescata dal gruppo filo-talebano Boko Haram. Dallo Stato di Bauchi ai limitrofi Yobe, Kano e Borno, tre giorni di fuoco si sono conclusi con un bilancio di quasi 600 morti.

In realtà Onaiyekan era ben cosciente dei problemi del suo Paese, dove scontri analoghi si erano prodotti nel novembre 2008 (e in altre occasioni). Ma, aveva aggiunto il prelado, ospite a Venezia della Fondazione Oasis, «ci siamo spesso chiesti perché i media non trasmettono mai quello che facciamo nei restanti 360 giorni dell'anno, in cui vi-



Italia ●



Le 2000 tesi di Musaragno

Voleva essere missionario in Africa ma si è poi inventato una missione in Italia, a vantaggio dei giovani africani e di altri continenti. Don Remigio Musaragno, 82 anni, di origini venete ma trapiantato a Roma, è morto il 20 giugno dopo essere stato fondatore e

anima, per oltre mezzo secolo, dell'Ucsei, l'Ufficio Centrale Studenti Esteri in Italia.

Nel 1957 l'immigrazione non aveva le caratteristiche attuali, ma anche sbarcare con le carte in regola per seguire gli studi universitari non era comunque garanzia di un inserimento senza scosse nella società italiana. Don Remigio se ne accorse e cominciò a creare un clima di *Amicizia* (questo è il nome della rivista da lui fondata) con gli studenti che approdavano nella capitale, o in altre città universitarie alle quali allargò poi il suo raggio d'azione.

Nel 1970 apre, sul Lungotevere dei Vallati, il Centro interculturale Giovanni XXIII: un convitto per facilitare il soggiorno di studenti di cinquanta Paesi diversi, alle prese con magre borse di studio. Innumerevoli coloro che ha accolto. Lo testimoniano, solo in forma ridotta, le duemila tesi di laurea che conservava con affetto. In occasione del suo 80° compleanno, il Presidente Giorgio Napolitano gli aveva inviato un messaggio salutandolo come fautore della «politica dell'accoglienza».

Uno dei crucci di Musaragno era il calo d'interesse dell'Italia per gli studenti esteri, in costante diminuzione dopo il 1982. Essi rappresentano oggi il 2% della popolazione universitaria italiana; la media europea è del 6%.

SUDAN ●

ATTENTI A QUEI "RIFORMATI"

È nata in Pennsylvania ma sta dando del filo da torcere anche alla Chiesa nel Sud Sudan. L'attivismo della "Chiesa Riformata Cattolica" ha infatti motivato la pubblicazione, lo scorso mese di luglio, di una lettera pastorale insolitamente dura da parte del vescovo di Rumbek. In essa monsignor Cesare Mazzolari (nella foto) mette in guardia i fedeli dai «falsi maestri e leader ecclesiali disorientatori». Costoro «non sono più membri accettabili della Chiesa cattolica, e dovrete smettere di seguirli». Agiscono infatti «perché vi riempiate di risentimento contro la vostra Chiesa come loro sono risentiti, e per disobbedire alle leggi della Chiesa, come fanno loro, e perdere il vostro prezioso dono della fede».

La "Chiesa Riformata" dichiara di rifarsi alla tradizione - cattolica come pure ortodossa e anglicana - ma lasciando estrema libertà ai suoi fedeli. I punti più caldi sono... i soliti: celibato dei preti, ordinazione delle donne, sacramenti ai divorziati risposati, piena accoglienza degli omosessuali. Eccetera.



l'islam

viamo e lottiamo insieme per sopravvivere in un difficile ambiente socio-politico».

Le violenze "islamiche" infatti non colpiscono unicamente i cristiani, ma in misura crescente anche i musulmani non radicali, e le ragioni "religiose" ne mascherano altre, quali la «mancanza di istruzione, mancanza di lavoro, assenza di competenze, poco denaro e scarsità di lavoro, che provoca una mancanza di senso della vita», come ha spiegato a Radio Vaticana il direttore dell'Istituto cattolico per lo sviluppo, la giustizia e la pace dello Stato di Enugu. Del resto, la recente ondata di violenza ha inizialmente preso di mira non i cristiani, ma i commissariati di polizia.

«Molta gente non crede più nelle promesse del governo - ha confidato il portavoce dell'arcidiocesi di Abuja all'agenzia Misna - ed è stanca di sperare. I proventi delle esportazioni del petrolio finiscono lontano da qui: più si va a nord, più la miseria aumenta».

Sudafrica •

Mondiali vs Pellegrinaggio



Indetto da Benedetto XVI, l'Anno Sacerdotale attualmente in corso, che terminerà il 19 giugno 2010, prevede tra il 9 e l'11 giugno un pellegrinaggio a Roma di rappresentanti

del clero da tutto il mondo. Sudafrica compreso. Ma 11 giugno è anche la data d'inizio dei Mondiali di calcio che si giocheranno nel Paese di Mandela, e la coincidenza ha sollevato un caso nella Chiesa sudafricana. A parte il problema di trovare posto in aereo per il ritorno, c'è il rammarico di perdersi dei momenti fondamentali della Coppa, a partire dalla cerimonia d'inaugurazione.

«Per i vescovi dare una risposta non è semplice», commenta l'agenzia cattolica africana di informazione Cisa. Che sul suo sito fornisce le mail utili per «aiutare i preti che andranno in pellegrinaggio a Roma a non rischiare di perdersi un solo minuto di Coppa del Mondo».

Kenya •

Padre Kizito innocente



Non è stata temeraria la solidarietà da molti immediatamente espressa a padre Renato Kizito Sesana (*Africa* 4/2009). Il missionario comboniano era stato accusato di pedofilia ai danni di alcuni ex bambini di strada di Nairobi ospitati dalle strutture da lui volute, e sostenute grazie anche a molti amici italiani. Nella seconda metà di agosto il capo della polizia della capitale keniana ha annunciato che «le indagini che abbiamo effettuato sui presunti abusi sessuali di padre Kizito non hanno trovato nessuna prova e nessun indizio. L'implicazione del sacerdote in azioni di questo tipo non è stata neanche lontanamente provata. Su di lui non c'è proprio niente». L'infamante accusa, di cui si era fatta cassa di risonanza la maggior tivù privata keniana, era diventata un tema di rilevanza nazionale.

Negli ultimi anni l'accusa di pedofilia è diventata un'arma di ricatto che non risparmia i missionari. Oltre a Kizito e a don Sandro De Pretis a Gibuti, vicende di cui abbiamo dato conto sulla nostra rivista, ricordiamo che nel 2007 un caso del tutto simile a quello appena risolto coinvolse padre Giulio Lancellotti, che a São Paulo del Brasile si occupava da sedici anni di *meninos de rua*.